

Bio-testamento Milano si muove con Costa e Ovadia

Parte anche a Milano la raccolta di firme per l'istituzione di un Registro comunale del Testamento biologico, attraverso la proposta di una delibera. Registri analoghi già a Torino, Bologna, Palermo, Padova e Firenze.

LAURA MATTEUCCI

Anche Milano, dopo molte altre città tra cui Firenze, Bologna, Torino, Palermo e Padova, si muove per ottenere il Registro del Testamento biologico. Si è costituito infatti il Comitato promotore di 50 cittadini che sta raccogliendo le 5mila firme autenticate previste per far discutere in Consiglio comunale la proposta di delibera, come prevede il regolamento delle petizioni popolari cittadino. L'obiettivo della delibera è l'istituzione di un Registro comunale dove i milanesi possano depositare la loro «dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari» (o «Testamento biologico» per l'appunto), da far valere nel caso non fossero più in grado di esprimersi o avessero perso la

capacità di intendere e di volere. Non si chiede al Comune, ovviamente, di fare una legge in materia (non potrebbe), ma «di offrire un servizio ai cittadini che lo desiderino, a garanzia di un diritto sancito dalla Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea», spiegano dal Comitato. Di fatto, il Comune non entrerebbe in alcun modo nel merito del fine vita, ma dovrebbe semplicemente raccogliere i Testamenti in un Registro, facendosi garante dell'identità del firmatario e della data di scrittura e di deposito, in modo che possano essere fatti valere in caso di conflitto. Un Registro analogo, del resto, esiste già in un'altra ottantina di città italiane, e altre ci stanno lavorando.

VIDEOCLIP

Il Comitato promotore si è dato il nome programmatico di «Io scelgo», «perché consideriamo la possibilità di scegliere personalmente sul proprio fine vita un diritto - spiega la coordinatrice Monica Fabbri, che ieri ha illustrato l'iniziativa insieme a

Lella Costa e Moni Ovadia - ma non vogliamo impedire a chi invece desidera affidarsi a un medico o alla propria famiglia di farlo».

La raccolta di firme dovrà terminare entro fine luglio e, se andasse a buon fine, la delibera verrà discussa in Consiglio in autunno. Come dice Paola Bocci, che fa parte anche lei del Comitato e che è insieme consigliere comunale del Pd: «È necessario creare un ponte tra i cittadini, le loro istanze e le loro battaglie, e chi può incidere nella politica, ricoprendo un ruolo istituzionale».

Il Comitato ha anche raccolto dei brevi e personali videoclip di milanesi che raccontano le ragioni per cui dire «Io scelgo». Se Ovadia parla di «rispetto della dignità personale», Lella Costa nel suo videoclip sottolinea: «Non capisco come dei diritti di cui alcune persone possono avvalersi possano ledere altre persone che invece non intendono avvalersene. Credo che un diritto in più faccia soltanto bene a tutti». ♦

